



Regia:
Gilles Agnieszka Holland



Attori:
Ivan Trojan
Josef Trojan
Juraj Loj

Soggetto:
Marek Epstein

Sceneggiatura:
Marek Epstein

Fotografia:
Martin Strba

Musiche:
Antoni Komasa-
Lazarkiewicz

Montaggio:
Pavel Hrdlička

Produzione:
Šárka Cimbalová
Kevan Van Thompson

Distribuzione:
Movies Inspired

Berlin International
Film Festival 2020



CHARLATAN

IL POTERE DELL'ERBORISTA (ŠARLATÁN)

(Repubblica Ceca, Irlanda, Polonia, Slovacchia - 2020 - 118')

TRAMA

Jan Mikolášek è talentuoso, sensibile, deciso ed enigmatico, un uomo d'azione, ragione e intuizione. Basta uno sguardo al flacone di urina per fargli sapere cosa affligge il suo paziente. Con la fama arriva la fortuna, e questo in un momento in cui la Cecoslovacchia è una pedina in una partita giocata dai principali blocchi di potere. Protetto e utilizzato da entrambi i regimi, nazionalsocialista e comunista, interviene ovunque il sistema fallisca. Ma durante gli anni post-stalinisti, il clima politico diventa imprevedibile e il suo status speciale è in pericolo. Insieme al suo assistente František, con cui, come ben sa la polizia segreta, ha molto più in comune della fitoterapia, il ciarlatano scopre che la sua morale viene messa alla prova.

CRITICA

Ventesimo secolo. Jan Mikolášek, prodigioso erborista ceco, riesce a diagnosticare qualunque malattia osservando in trasparenza i campioni di urine delle persone che si rivolgono a lui, e prescrive loro composti miracolosi a base di erbe. La clientela si allarga anche a capi di stato, fra cui il presidente ceco Antonín Zápotocký e alcuni ufficiali nazisti, e per Mikolášek tutti i malati sono uguali, ma non lo saranno per il regime filosovietico che lo arresterà per arginare la sua popolarità e punire la sua mancanza di discriminazione verso figure storiche sgradite. A custodire i suoi segreti è il suo assistente, Frantisek Palko, che ha con lui un rapporto intenso ben oltre la devozione al proprio superiore. E sarà proprio sul rapporto fra Jan e Frantisek che si giocherà l'esito del processo contro il "guaritore". La regista polacca Agnieszka Holland non allenta il suo consueto rigore narrativo e imbastisce una storia che non sacrifica mai la complessità dei suoi personaggi a facili spiegazioni psicologiche o compromessi narrativi, bypassando completamente la banalità e il piglio agiografico di molti biopic contemporanei.

La storia di Mikolášek, realmente esistito, è una riflessione sul Male e il Bene che possono coesistere nelle persone, creando le alchimie più insospettabili. Mikolášek vuole guarire la gente e in qualche modo non può farne a meno, si spinge a qualunque estremo per aiutare gli altri, arrivando a fornire denaro ai genitori dei figli che non possono permettersi salutari vacanze al mare, ma è anche capace di gesti di assoluto egocentrismo manipolativo e di repentina crudeltà. Ed è proprio nella decisione (e la capacità) di accogliere le contraddizioni nel comportamento del suo protagonista che la storia di *Charlatan* trova la sua originalità.

"Il castigo più duro è avere una scelta", afferma Mikolášek, e *Charlatan* è certamente una riflessione sul libero arbitrio: ma è anche una storia di determinazione a non lasciarsi corrompere dal potere, poiché "tutto ciò che allontana dalla gente è un male da evitare", una parabola sul rapporto con Dio e natura ("Faccio solo ciò che la natura mi permette e che Dio permette alla natura"), e un racconto molto attuale sulla relazione fra potere e medicina, nonché fra facili populismi e capacità reale di aiutare la gente. *Charlatan* è anche un memento di tutti quei regimi per cui l'omosessualità resta ancora oggi un reato penale da punire con il carcere e l'umiliazione. (Paola Casella, MY MOVIES)

Viene a proposito anche «*Charlatan Il potere dell'erborista*», diretto dalla venerabile Agnieszka Holland a beneficio di una variegata coproduzione europea, perché il personaggio storico al centro dello script offre allo spettatore ampi agganci di discussione e polemica sul tema di massima attualità dei dubbi suscitati dalle decisioni talvolta autoritarie e strumentali della medicina tradizionale. Classico centone biografico correttamente impaginato, il film sborza, infatti, la figura dell'erborista ceco Jan Mikolasek che sino alla fine degli anni Cinquanta acquista fama e meriti anche al di là dei confini nazionali diagnosticando le malattie dei pazienti esclusivamente studiandone in boccetta le urine: nel racconto fluido e senza guizzi particolari, il cui manierismo comprende un accenno all'omosessualità che l'avrebbe penalizzato una volta caduto in disgrazia, non viene data importanza al vero o falso titolo professionale di dottore perché l'instancabile dedizione, il ruvido ascetismo, gli inconfutabili e talora miracolosi successi pongono il protagonista -non a caso addestrato non da un'università, bensì da una celebre guaritrice- in una posizione, purtroppo solo provvisoriamente, privilegiata persino nelle spire della tetra dittatura comunista instaurata dalle truppe di Stalin in Cecoslovacchia (fu ammesso anche al capezzale del temuto presidente Zapotocky). [...] (Valerio Caprara, Il Mattino)